



Un amico straordinario di Marielle Heller (Usa 2019)

Perché questo film

Basta il prologo di questo film che porta sullo schermo la figura straordinaria di Fred Rogers, autore e conduttore di uno storico programma per l'infanzia della tv statunitense, per motivarne la visione in questa tappa quaresimale dedicata al perdono:

Tu lo sai cosa vuol dire perdonare? - dice Fred Rogers rivolgendosi al suo pubblico di bambini – È quando decidiamo di liberare una persona dai sentimenti di rabbia che proviamo verso di lei. È strano, ma a volte la cosa più difficile è perdonare qualcuno a cui vogliamo bene... Ti sei mai sentito come si sente Loyd? Così arrabbiato che vuoi far del male a qualcuno, o a te stesso? Io so come si sta. Quando ero piccolo, io ero grasso e gli altri bambini mi correvano dietro

gridandomi nomignoli come 'CiccioFreddy'. Qualche volta trovandomi da solo mi mettevo a piangere e altre volte ero davvero infuriato. C'è sempre qualcosa che tu puoi fare con la grande rabbia che stai provando.

Era una celebrità negli Stati Uniti, Fred Rogers, un'autorità indiscussa della tv per i più piccoli per i quali ha creato il programma *Mister Rogers' Neighborhood*, che ha condotto sulla rete pubblica dal 1968 al 2001. Una vita (muore infatti l'anno successivo, a 74 anni) dedicata a servirsi della televisione per aiutare i bambini a crescere, e i genitori a entrare in relazione con i propri figli.

Il punto, per lui che era anche un pastore della chiesa presbiteriana, non è ritornare bambini ma ricordarsi come si era da bambini, perché lì il più delle volte si trova la ferita che ha condizionato lo sviluppo dell'adulto e lì si trova ancora la chiave per cambiare le cose e diventare autenticamente se stessi, guardando in faccia le emozioni antiche che ancora ci condizionano e riconciliandoci.

La storia

Lo sperimenta su di sé un giornalista della rivista newyorkese *Esquire*, a cui viene affidato il compito di tracciare un breve ritratto del celebre personaggio televisivo per una serie fotografica dedicata agli eroi contemporanei. Nel film si chiama Lloyd Vogel e nella vita vera ha un riferimento in Tom Junod che nel '98 firmò il servizio di copertina dal titolo "Can you say hero".

Lloyd è un giornalista di punta, un editorialista aggressivo, abituato a snidare e mettere in piazza il lato peggiore di personaggi importanti; non prende bene l'idea di dover fare un "santino" per quello che considera un personaggio "melenso", ma si accorgerà presto della natura della gentilezza di mister Rogers e della sua forza trasformativa.

Questa volta, infatti, non sarà lui a tirare fuori l'ombra dell'intervistato, sarà Rogers a sentire la rabbia antica che lo divora e a portare gradualmente alla luce la ferita antica per l'abbandono e il tradimento del padre, vissuto da Lloyd nell'infanzia. Un padre che c'è ancora e che vorrebbe riavvicinarsi al figlio che nel frattempo è diventato padre a sua volta, ma il figlio non è capace di reggere neppure l'idea. Figurarsi la vicinanza.

Ha scritto Tom Junod, il vero giornalista: “Fred Rogers era un ministro presbiteriano ordinato che considerava sacro lo spazio tra il televisore e gli occhi del suo pubblico. La sua visione era la pubblica piazza, un luogo pieno di estranei trasformato dall’amore e dalla gentilezza in qualcosa di simile a un quartiere”.

Neighborhood, il termine inglese che dà il titolo anche al programma, esprime qualcosa di più del semplice “quartiere”: è il vicinato, il luogo dove si abita che trasforma gli estranei in *prossimi*. Non a caso, la sigla musicale che apriva il programma ed apre il film, è giocata sulla domanda- invito “Vuoi essere il mio vicino?” Ed è quello che fa Rogers trasformando un estraneo ferito in un prossimo di cui prendersi cura.

Lo scorso anno questo frammento delle vite di Rogers e Junod è diventato un film dal titolo *A Beautiful Day in the Neighborhood*, con Tom Hanks a indossare il mitico cardigan rosso e le scarpe da ginnastica del “vicino” più gentile e desiderato d’America. In Italia è uscito in dvd con il titolo *Un amico straordinario*.

In particolare non possono perderselo quanti sono interessati o impegnati in relazioni di aiuto, in famiglia, a scuola, in parrocchia, in ambito sociale o culturale. Ma la gentilezza e l'empatia di Fred Rogers riescono a conquistare anche i più giovani.